

VITA SECONDO LO SPIRITO DELLE BEATITUDINI (Regola II, 11-12)

Lezione quattordicesima

SCHEMA

testi: Dal Vangelo di Matteo 5,3-12

«Beati i poveri in ispirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché possederanno la terra. Beati gli affamati e gli assetati della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati siete quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e diranno, mentendo, ogni male contro di voi per causa mia. Gioite ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che vi hanno preceduto».

Questionario

C'è differenza tra la formulazione di Matteo: «Beati i poveri in ispirito» e quella di Luca: «beati i poveri»? Come si deve intendere oggi l'espressione «pacifico»? Come si costruisce la pace? Quali sono i mezzi con cui un francescano può lottare per la costruzione di una società più giusta? Qual'è la vera chiave di lettura delle Beatitudini? È possibile avere oggi fiducia nella vita umana, sia a livello individuale che a livello collettivo? Dove va l'uomo? Dove va la società? È possibile per noi cristiani ritrovare la fiducia nella storia? Che cosa sono i segni dei tempi? Quali, tra i segni dei tempi, sappiamo individuare come positivi?

testi: Ammonizioni (FF. 163, 164, 165)

«Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e uffici, fanno molte astinenze e mortificazioni nei loro corpi: ma per una sola parola che sembri ingiuria alla loro persona, o per qualsiasi altra cosa che è loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio. Sono veri pacifici quelli che in tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le celesti e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio vivo e vero con cuore e animo puro».

Questionario

Come mai Francesco sceglie e commenta proprio queste tre beatitudini? Che cosa significa, per lui, pacifico? Qual'è la sfumatura specifica, francescana, della sua interpretazione di queste tre beatitudini?

Invito a migliorare

Cercherò di applicare una delle Beatitudini a mia scelta e mi sforzerò di riflettere sulle sue applicazioni anche a livello sociale.

Invito alla lettura

Le Ammonizioni di san Francesco dal n. 166 al n. 176. La Vita di Cristo di Ricciotti, Milano 1976, 345 paragr. 318.

Esposizione

1) Conviene anzitutto far rileggere il testo delle Beatitudini, meglio se nelle due formulazioni di Matteo e di Luca, e far notare le differenze. Quindi si può affidare il commento di ogni singola beatitudine ad un novizio, che spieghi in modo molto semplice ciò che significa; affidare quindi a San Francesco stesso il commento delle tre Beatitudini che egli ha illustrato nelle Ammonizioni e che evidentemente erano particolarmente care al suo cuore. In questo commento ad altissimo livello, la specificità francescana si nota soprattutto nel fatto che Francesco coglie di ogni Beatitudine l'**aspetto più spirituale**.

2) Ciò fatto, il maestro sottolinei i criteri di giudizio delle Beatitudini e la loro assoluta novità. Esse stabiliscono dei valori nuovi: la povertà, l'infelicità, la dolcezza... Cioè tutti i valori che **sono non-valori** per il mondo e che erano particolarmente incomprensibili al mondo antico. Il mondo cerca la ricchezza, la felicità, la forza, tutti i mezzi cioè per procurarsi la sicurezza e la stabilità in questa vita. E cade in un tragico errore, appunto perché questa vita non è definitiva. Chi è povero, infelice, perseguitato, è in una condizione costante di insicurezza ed è quindi in una condizione di verità: è più facile per lui sentirsi cittadino del Regno dei Cieli.

3) Avere fiducia in Dio, a livello individuale, significa saper sperare nella bontà e paternità sua anche nei momenti difficili; non essere assillati dalla preoccupazione del domani per noi e i nostri cari: credere nella sua Provvidenza che nutre l'uccello e veste i fiori del campo. Questo è già abbastanza difficile: ma forse è anche più difficile avere fiducia nel futuro di tutta l'umanità, specie oggi. **Il francescano non può seguire il pessimismo imperante**, ma deve avere fiducia in Dio anche come guida della storia umana. Paolo VI ha sottolineato più volte questa presenza di Dio nella storia attraverso i segni dei tempi. Si chiamano segni dei tempi quei fatti o quelle idee che in qualche modo ci parlano di Dio, anche se non sempre direttamente. È un segno dei tempi, indicato dallo stesso Paolo VI, il ritorno degli Ebrei nella terra promessa. Sono segno dei tempi il senso accresciuto e diffuso della dignità umana, l'amore alla libertà, l'esigenza della giustizia, la giusta fiducia nel progresso: **è un segno dei tempi il rifiuto del consumismo**; sono stati segni dei tempi anche le imprese spaziali, nella misura in cui hanno spinto gli uomini ad alzare lo sguardo verso gli spazi celesti, a porsi di nuovo la domanda: **«Esiste un Dio nei cieli?»**.

Il francescano deve assecondare l'opera di Dio nella storia umana con una presenza viva e coraggiosa: in particolare, egli deve continuare a costruire la pace per mezzo della giustizia, se veramente aspira nel mondo di oggi al titolo di pacifico.